

EDITORIALE

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN
Presidente

Il cammino della ricerca verso l'Anno Santo Compostellano del 2021



Camàro di Messina



Pistoia

Negli ultimi cinquant'anni il *Camino de Santiago*, e il mondo che gli si è formato intorno, ha subito una spettacolare evoluzione. Dai pochi pellegrini che si muovevano lungo il *Camino de Santiago*, detto oggi *francés*, principale via compostellana allora rimasta ancora visibile e attiva, si è passati ad una rete di itinerari che articola tutta l'Europa. Le associazioni tra pellegrini si sono diffuse in tutto il mondo e costituiscono un'importante fonte di informazione che influenza le istituzioni e crea opinione pubblica. Allo stesso tempo si è formata una comunità scientifica compostellana sempre più attenta alle problematiche del rinato pellegrinaggio, sia nella sue radici storiche che nell'attualità.

Un mondo complesso che avverte l'avvicinarsi dell'*Año Santo Compostelano* del 2021 e si appresta ad affrontarlo da molteplici punti di vista. Nei comitati scientifici, nelle associazioni, nelle istituzioni civili e religiose si aspetta l'evento con grande attenzione in quanto rappresenterà un punto di arrivo, una straordinaria occasione di riflessione e una base su cui impostare il futuro.

Senz'altro stimolerà ulteriormente la ricerca su questioni generali e puntuali ed aprirà nuovi cammini. Dopo i fondamentali lavori di Luis Vázquez de Parga, José María Lacarra e Juan Uría Ríu, raccolti nelle *Peregrinaciones a Santiago de Compostela* (1948-49), pietra angolare di ogni studio sul pellegrinaggio compostellano, la ricerca si era indirizzata verso l'approfondimento di temi sempre più specifici e allo stesso tempo estesa ad ambiti contigui. In particolare, sul finire degli anni novanta, venne aperta una nuova frontiera, con una valutazione più attenta dei rapporti che legano le tre *peregrinatones maiores*. Su tale aspetto va ricordato il convegno internazionale *Santiago, Roma, Jerusalén* (Santiago de Compostela, 1997) che dimostrò come il mondo dei pellegrinaggi medievali fosse interdependente e complementare.

Fu notato come spesse volte gli stessi pellegrini realizzassero nell'ambito della propria vita pellegrinaggi a Roma, Santiago e Gerusalemme, che le strade usate per raggiungere i vari santuari spesso erano le stesse a seconda della direzione che si prendeva, che il sistema di accoglienza era gestito frequentemente dai medesimi ordini ospitalieri e che le connessioni iconografiche e simboliche tenevano questa realtà all'interno di una civiltà comune anche se con modalità diverse e peculiarità specifiche. Su questo registro si è discusso abbondantemente e si continua ad approfondirlo, sottolineando, ovviamente, anche contrapposizioni e differenze.

Un nuovo, significativo passo avanti pare essere ora la tendenza ad estendere la ricerca sempre più verso il mondo delle tradizioni legate al culto dell'apostolo Giacomo come si sono espresse in Europa e nel mondo ispanico. Alcune sono chiaramente collegate al pellegrinaggio, altre connesse a forme di patronato, o al retaggio spagnolo nei vari continenti. Se ne è parlato a lungo durante il convegno su *Jacobus patronus* tenutosi a Santiago de Compostela nel novembre del 2017 e del quale si attende la pubblicazione degli Atti. In tale occasione si è dischiuso un vasto orizzonte storico, iconografico, artistico e di costume, in parte collegato al pellegrinaggio compostellano, in parte a tradizioni locali. Il saggio di Lucia Gai sulla *devotio iacobeae* a Pistoia mostra questo duplice aspetto. Se da un lato, la reliquia dell'Apostolo inviata dalla curia compostellana al vescovo San Atto, ha consolidato il suo culto, con importantissime conseguenze religiose, economiche e politiche nella storia della città, dall'altro il pellegrinaggio a Santiago ne risulta rafforzato, facendo diventare Pistoia centro di raccolta dei pellegrini e luogo di transito, o di partenza verso Compostella.

Lo stesso potremmo dire per le manifestazioni del culto verso san Giacomo nel meridione d'Italia. A Caltagirone o a Messina, vicino ad espressioni di culto locali, permane viva la memoria del pellegrinaggio nell'iconografia rappresentata sui rispettivi fercoli, dove appaiono raffigurati alcuni tra i principali miracoli della tradizione compostellana, dedotti dal *Codex calixtinus* e poi diffusisi in tutta Europa. Anche nelle tradizioni popolari emerge la memoria del pellegrinaggio compostellano, come nel caso del viaggio dell'anima *post mortem*, lungo la via latteata, o obbligata ad attraversare il pericoloso "ponte di san Giacomo", tema ben indagato dalla ricerca antropologica. Tematiche che ampliano la sfera dell'indagine e aprono nuovi scenari.

In tale quadro si sta già organizzando a Santiago per il giubileo compostellano del 2021 un gran congresso internazionale diviso sostanzialmente in due parti: una dedicata all'approfondimento della civiltà del pellegrinaggio compostellano in tutti i suoi aspetti, l'altra rivolta alle tradizioni, ai patronati, al culto e ai santi patroni del pellegrinaggio nella prospettiva di sottolineare e approfondire differenze e affinità tra mondi in ogni caso prossimi e senz'altro connessi tra di loro. ☸



Capizzi



Caltagirone